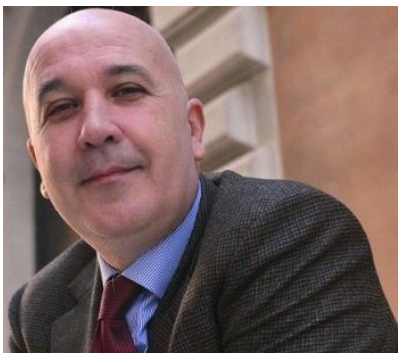
stralciato da IL MATTINO del 11/10/15 pag.7



Noto: il partito di Renzi dopo cinque anni non riesce a recuperare De Magistris resiste

Antonio Noto, direttore di Ipr-Marketing: cosa emerge dal sondaggio?
«C'è una chiara supremazia del Movimento Cinque Stelle che doppia Pd e Forza Italia. E sottolineo il dato della lista di de Magistris che ha un valore significativo se si considera che non è un partito politico nazionale».
La lista arancione è una sorpresa?
«De Magistris si è sganciato dai partiti, anche dal suo vecchio partito, l'Idv, che andrà nel centrosinistra. Si può dire che de Magistris è un sindaco-partito, in questi anni si è costruito un sistema con cui ha fidelizzato una parte consistente del suo elettorato. Cinque anni fa al primo turno ottenne il 27 per cento, oggi oscilla tra il 22 e il 24, conserva una forza comunque significativa e alle elezioni si presenta con un capitale enorme. Se il Movimento Cinque Stelle candida un anonimo, de Magistris potrebbe andare al ballottaggio».
L'altro dato che emerge è la sofferenza del Pd.
«Il Pd soffre sempre. Cinque anni fa soffrì de Magistris e andò sotto il 20. È un problema ormai storico quello del rapporto tra il Pd e la città. Una volta c'è de Magistris, un'altra c'è il Movimento Cinque Stelle, sta di fatto che molti elettori del Partito democratico guardano altrove. A ciò si aggiunga che il voto delle amministrative è tradizionalmente diverso da quello delle europee o delle politiche, è un voto oscillante, non fidelizzato, e quindi si è naturalmente portati a cercare altri approdi».
Perché il Pd soffre tanto?
«Da fuori passa l'idea di un Pd che non parla più di Napoli, neanche in Parlamento. Il filo del dialogo con la città si è spezzato e non è stato più riallacciato e la stessa opposizione a de Magistris è apparsa debole».
E Forza Italia?
«La presenza del Movimento Cinque Stelle ha creato una rivoluzione per cui, paradossalmente, il centrodestra è venti punti in meno rispetto a cinque anni fa ma potrebbe comunque andare al ballottaggio. C'è una tale polverizzazione che tutti i candidati possono arrivare al secondo turno».
L'exploit del Movimento Cinque Stelle non è più una sorpresa. Eppure i grillini potrebbero non andare al ballottaggio se dovessero sbagliare il candidato. Quanto conta la scelta?
«Luigi Di Maio porta un

valore aggiunto del 10 per cento. Con un candidato anonimo c'è effettivamente il rischio che il M5S non vada al ballottaggio».

Antonio Bassolino come esce dal sondaggio?

«Intanto va fatta una premessa: si vota tra otto mesi e tutto è recuperabile. La forbice tra i possibili candidati è talmente ridotta che chiunque potrebbe arrivare al secondo turno».

E Bassolino?

«Sul suo nome gli elettori del Pd si spaccano a metà e chi non è d'accordo esprime un giudizio negativo, non sulla persona, ma perché lo si ritiene fuori dal contesto storico. Tra chi non è del Pd prevale un giudizio negativo sulla sua esperienza di governatore. Oggi c'è una larga fascia di elettori che ricorda Bassolino come presidente della Regione e non come sindaco. Questi elettori vorrebbero un profilo diverso, probabilmente nuovo».

Il risultato di Gianni Lettieri come va letto?

«Gli elettori vorrebbero Lettieri libero dal centrodestra e c'è chi addirittura lo vedrebbe come candidato del centrosinistra».

Gianni Lettieri o Mara Carfagna?

«Sono più o meno sulla stessa linea. La Carfagna andrebbe al ballottaggio ma paga qualcosa rispetto a chi è in campo da quattro anni. Lettieri invece raccoglie molti consensi nel centrodestra pur non essendo percepito di centrodestra e infatti i suoi elettori non sono solo di quell'area».

p.mai.